

## CONTRIBUTI

Età Medievale

## LA DATAZIONE DI TRE SPILLI ATTRAVERSO UNA MONETA (BUSA DEI PREERI-TRENTINO)

*Tullio PASQUALI*

### Introduzione

La Busa dei Preeri è un'imponente grotta situata nel comune di Avio, l'ultimo comune trentino sulla Valdadige, prima di entrare in provincia di Verona<sup>1</sup>.

La cavità si trova in una zona impervia ed all'imboccatura vi sono i resti di un murgione che nel Basso medioevo ne sbarrava l'ingresso<sup>2</sup>.

Negli anni 1990-91 il Museo Civico di Rovereto iniziava delle ricerche storiche-ambientali e contemporaneamente eseguiva dei rilievi alla Busa dei Preeri (CARLI 1991; GREMES 1991; PASQUALI, RAUSS 1991). L'anno successivo il Museo di Rovereto, in accordo con l'Ufficio di Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento, effettuava una prima campagna conoscitiva all'interno della grotta per valutare l'integrità del deposito e per scoprire quante furono, nel corso del tempo, le frequentazioni umane (CARLI *et alii* 1992, AVANZINI *et alii* 1993).

Troviamo interessante segnalare, tra i materiali rinvenuti nel '92, un foglietto ripiegato bloccato da tre spilli, che formava in questo modo una piccola "tasca" contenente una moneta.

### Il foglietto con spilli e moneta

L'inusitato reperto fu rinvenuto nel settore 2A, livello 1, quadrato 5/A, ad una profondità di circa cm 20<sup>3</sup>.

Si trattava di un foglietto di carta, di

colore biancastro-giallognolo, ripiegato in modo da formare un rettangolo di cm 13x12, che recava infilati due spilli su una faccia e uno su quella opposta. La piegatura, bloccata dai tre spilli, conteneva al suo interno una moneta<sup>4</sup>.

La moneta è un soldo coniato dalla zecca di Merano sotto il conte del Tirolo Sigismondo (1439-1490), essa aveva un certo valore venale essendo una moneta "grossa".

Pertanto non si può escludere la seguente ipotesi: la necessità, per chi ripiegò la moneta nella carta, di tenere ben celato il "piccolo tesoro", bloccandolo prima nel suo involucro con tre spilli, per poi nascondere tra le pieghe delle vesti. Ma purtroppo, il viandante o pellegrino che fosse, lo perse sul terreno della Busa dei Preeri.

### La moneta

Il reperto monetale è in buon argento e si presenta leggermente consunto. Più probabilmente è stato "tosato"; era abitudine in quel tempo, da parte di spregiudicati banchieri, prelevare abusivamente del metallo prezioso immergendo le monete d'argento e d'oro nel mercurio.

Il soldo di Merano pesa gr. 0,753 ed ha un diametro di mm 17,96. Presenta nel diritto una croce che taglia la leggenda, dagli angoli della quale ne esce una minore con cerchio perlinato. La leggenda, in lettere gotiche, consiste nell'abbreviazione di Sigismondo. Nel rovescio in cerchio perlinato c'è un'aquila



Figura 1. Busa dei Preeri. Diritto del soldo coniato a Merano sotto il conte Sigismondo (1439-90).



Figura 2. Busa dei Preeri. Rovescio del soldo coniato a Merano sotto il conte Sigismondo (1439-90).

coronata rivolta a sinistra. La leggenda è l'abbreviazione di Conte e Tirolo (GREMES 1992) (Figg. 1 e 2).

### Gli spilli

I tre spilli hanno una lunghezza media di cm 5, il gambo è a sezione circolare terminante con breve punta conica, la capocchia è formata da due o tre spirali di filo dello stesso metallo e spessore, che dà volume alla parte apicale. Essi hanno una bella patina verde-oliva, tipica degli oggetti in "lega dorata", generalmente in bronzo, molto diffusi in età rinascimentale. Per gli spilli della Busa dei Preeri abbiamo la datazione assoluta attraverso il soldo di Sigismondo (1439-90). Va precisato che nella grotta le presenze antropiche, dagli albori del Rinascimento all'inizio dell'Evo moderno, sono ben documentate attraverso i residui ceramici eseguiti con la tecnica dell'ingobbio, del graffito, del dipinto posto sotto vetrina (PASQUALI, RAUSS 1991 e 1993).

Per chi scrive, spilli di questo genere sono stati recuperati al Castello di S. Gottardo di Mezzocorona, datati tra i secoli XV e XVI (GRAMOLA, PASQUALI 1989), al Caste! Ivano, nella Bassa Valsugana, datati attraverso il materiale fittile dalla fine del secolo XV a tutto il successivo (materiale inedito), ed a Caste! Roccabruna di Fornace, datati genericamente tra i secoli XV e XVII (in corso di stampa).

Al di fuori della provincia di Trento vogliamo ricordare solo alcuni rinvenimenti di spilli, come a Torretta Veneta (Verona), datati al secolo XV (RIGOBELLO 1986), od alla Rocca di Lugo di Romagna dove vengono datati tra i secoli XV e XVII (SOGLIANI 1991). Per il Friuli si ricordano solo due recenti interventi di scavo, quello di Palazzo Savorgnan a Udine, dove gli spilli vengono datati alla prima metà del secolo XV (BUORA 1993) e gli spilli del Castello di Colloredo di Montalbano, datati tra i secoli XV e XVI (TOMADIN 1994).



Figura 3. Busa dei Preeri. Dettaglio del foglietto con infilati gli spilli che bloccano la moneta.

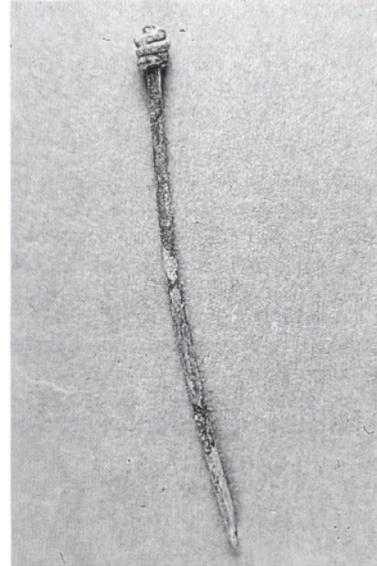


Figura 4. Busa dei Preeri. Uno dei tre spilli con la capocchia formata da un filo dello stesso spessore e metallo, ritorto a spirale. (Foto R. Vettori, Museo Civico di Rovereto).

## Conclusioni

Partendo dalla considerazione che i tre spilli della Busa dei Preeri sono datati dal soldo di Sigismondo conte del Tirolo (1439-90), si può proporre la stessa datazione a tutti gli spilli dello stesso tipo che non vengono datati od hanno delle datazioni generiche (Figg. 3-4).

Vi è poi da chiedersi a che cosa questi

servissero. È molto probabile che fossero usati dai sarti nell'imbastitura delle vesti<sup>5</sup>. Inoltre essi dovevano avere anche delle funzioni diverse, come lo documentano i rinvenimenti di singoli spilli (uno o due esemplari). Abbiamo constatato che molte volte essi si rinvenivano associati a piccoli puntali in "lega dorata", costituiti da una laminetta ripiegata a

cono con foro passante alla base (PASQUALI, RAUSS 1994). Codesti puntalini servivano come rifinitura per lacci o fettucce, per agevolare il passaggio nelle asole delle vesti<sup>6</sup>.

Non è pertanto da escludere l'ipotesi che spilli più o meno con capocchia ben rifinita, servissero per fermare fettucce pendenti, nastri svolazzanti, ecc.

#### NOTE

1 La grotta si trova a m 700 s.l.m., nelle falesie orientali del complesso montuoso del Monte Baldo. È larga circa m 22, lunga m 40 ed alta m 26. La cavità è individuabile (sulla tavoletta in scala 1:25.000 dell'IGM-FO 35, II SE nelle coordinate 64906 di longitudine e 306655 di latitudine) (CARLI 1992).

2 Alcune date graffite, sull'intonaco, indicano che il muro era già stato edificato prima della fine del secolo XV. Il muraglione alla base misura circa m 1,30, con un alzata massimo di circa m 8. L'elemento più interes-

sante della struttura è il piccolo portale con volta a tutto sesto (CARLI 1992).

3 La totale siccità della grotta permette la conservazione di una serie di reperti che di norma imputridiscono, come i resti vegetali, il cuoio, la stoffa e la carta.

4 Il foglietto non presenta tracce di scrittura.

5 A Castel Ivano (Trentino) furono rinvenuti oltre un centinaio di spilli dove era ubicata l'antica cucina del castello e con tutta probabilità anche la sartoria.

6 Per i puntalini, come esempio iconografico, ricordiamo la Camera degli Sposi al Palazzo Ducale di Mantova, affrescato da Mantegna tra il 1473 e il 1474, dove nel riquadro "L'incontro" i due giovanissimi signori hanno delle fettucce pendenti dalle spalle, rifinite con dei puntalini (il più alto di statura diventerà il marchese Francesco II Gonzaga e il più giovane dei due il cardinale Sigismondo Gonzaga) (CARA VAGLIA 1967). Nel secolo XV le maniche delle dame si attaccavano all'abito con nastri, fettucce o cordoni, detti agugielli. Gli uomini usavano calze lunghissime che ricoprivano piede e gamba sino all'inguine e si appendevano con lacci o fermagli allo zuparello, camiciotto di tela e di lana, munito di cinque lacci per le calze (COGNASSO 1966).

#### BIBLIOGRAFIA

- AVANZINI M., BERTOLINI M., CARLI R., CHELIDONIO G., GREMESE A., PASQUALI T., RAUSS B. 1994 - *Considerazioni sui materiali e sulla fauna provenienti dal settore 3 della Busa dei Preeri (Comune di Avio-Trentino)*, "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 9/1993, Rovereto. BUORA M. 1993 - *Metalli*, in *Ceramiche rinascimentali a Udine e altri materiali di scavo del palazzo Savorgnan di piazza Venerio*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma, pp.105-112.
- CARAVAGLIA N. 1967 - *L'opera completa di Andrea Mantegna*, Rizzoli editore, Milano.
- CARLI R. 1992 - *Studi e ricerche alla Busa dei Preeri (Comune di Avio-Trentino)*, "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 7/1991, Rovereto, pp. 37-56.
- CARLI R., GREMESE A., PASQUALI T., RAUSS B., PAOLI L. 1993 - *Busa dei Preeri (Avio). Notizie preliminari sulla campagna di ricerche effettuata dal 3 al 9 agosto 1992*, "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 8/1992, Rovereto, pp.103-114.
- CAGNASSO F. 1966 - *L'Italia nel rinascimento*, vol. 1, Unione Tipografica Editore, Torino.
- GRAMOLA M., PASQUALI T. 1989 - *I materiali rinvenuti nel Castello di S. Gottardo e nelle zone adiacenti e periferiche*, in *Il castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche*, Circolo Fotoamatori Rotaliano, Mezzocorona, pp. 53-84.

- GREMES A. 1992 - *Le monete medievali rinvenute alla Busa dei Preeri (Comune di Avio-Trentino)*, "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 7/1991, Rovereto, pp. 91-100.
- PASQUALI T., RAUSS B. 1992 - *I resti di cultura materiale provenienti dalla Busa dei Preeri (Comune di Avio-Trentino)*, "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 7/1991, Rovereto, pp. 57-90.
- RIGOBELLO P.M. 1986 - *I metalli*, in *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana*, Catalogo Marsilio, Venezia, pp. 98-100.
- SOGLIANI F. 1991 - *I reperti minori e le monete*, in *Archeologia medievale a Lugo. Aspetti del quotidiano nei ritrovamenti della Rocca*, Firenze, pp. 193-207.
- TOMADIN V. 1994 - *I metalli*, in *Indagine archeologica nell'ala Nievo del Castello di Colloredo di Montalbano*, Fondazione Ippolito Nievo, pp. 109-118.

PASQUALI Tullio  
Via Taramelli 8/5 - 38100 Trento.